



CULTURA

**Il sociologo Bucchi
«Il web? Da ospite
a padrone di casa
Ci ha resi pigri
avari e imitatori»**

Gianmaria Pitton pag. 51

INTERVISTA IL SOCIOLOGO DELLA SCIENZA DOMANI DA GALLA A VICENZA CON IL LIBRO "CONFIDENZE DIGITALI"

Massimiano Bucchi

Il web da ospite a padrone di casa Ci ha reso imitatori, pigri e avari

Gianmaria Pitton

●● Alzi la mano chi non ha odiato Clippy (da "clip", la graffetta da ufficio), l'assistente virtuale di Microsoft Office, che mentre si era intenti a utilizzare il programma saltava fuori con il suo fastidioso "Vuoi aiuto?". L'intento dei programmatori era senz'altro quello di essere utili, di dare una mano appunto, ma il risultato - un affarino petulante che interrompeva di continuo la concentrazione - è stato disastroso, tanto che si è corso ai ripari eliminandolo dalle successive versioni.

Il sociologo della scienza **Massimiano Bucchi**, docente di Scienza, tecnologia e società all'università di Trento, lo cita quale capostipite degli assistenti virtuali, quella stirpe di software che dovrebbero fare da interfaccia tra un servizio e il suo utente, e che però si permettono un atteggiamento confidenziale, a partire dall'abitudine di dare - chissà perché - del tu. "Confidenze digitali" (il Mulino, 176 pagine) è il titolo dell'ultimo libro di Bucchi, che domani 26 maggio alle 18 sarà presentato allo Spazio Galla 1880 a Vicenza, piazza Castello. In dialo-

go con l'autore c'è Massimo Lolli.

A proposito di rapporto con il digitale, tre anni fa è uscito il suo "Io&Tech. Piccoli esercizi di tecnologia". Il nuovo libro è una sorta di seguito?

Ho voluto andare più a fondo sui vizi e le virtù dell'innovazione, come dice il sottotitolo. Si parte dall'osservazione di comportamenti quotidiani per cercare di riflettere, questo sì, su come ci rapportiamo con la tecnologia, specie con quella più innovativa. Ad esempio: se vicino a noi qualcuno controlla le notifiche sul suo smartphone, subito lo facciamo anche noi. Cerco di capire il perché di questi comportamenti, e cosa rivelano su di noi.

Se dovesse scegliere un vizio tra i più diffusi, quale sarebbe?

Direi l'avarizia. Nel senso che si fa molta fatica a far pagare le persone le persone per l'informazione, per i contenuti sul web, per non parlare delle applicazioni scaricate solo se gratis. E' un'avarizia che intendo nel senso profondo di non saper alzare lo sguardo dalla pura e semplice utilità immediata. Poi c'è la pigrizia: vogliamo avere subito a disposizione il link, il dato, l'immagine,

perché non vogliamo fare la fatica di cercare.

A questo proposito, gli algoritmi dei motori di ricerca sono sempre più efficienti.

Fanno appunto da supplemento alla nostra fatica di cercare le informazioni che ci servono. Come quando accettiamo le clausole senza leggerle.

E una virtù?

È diffusa una certa prudenza nel gestire l'innovazione. Ci sono casi di prodotti lanciati con molto ottimismo, pensando a un consenso entusiastico, invece si sono rivelati un fallimento. Pensiamo poi al recente caso di ChatGpt, temporaneamente bloccato per problemi legati alla privacy. Quando la prudenza è poca, le conseguenze possono essere gravi: a Parigi, ad esempio, da settembre saranno vietati i monopattini elettrici a noleggio, perché la loro gestione si è rivelata fallimentare.

Monopattini, Chatgpt... Nel mondo della tecnologia e del di-

digitale le novità sono all'ordine del giorno.

E con loro il cambiamento nei comportamenti delle persone. Nel caso dei monopattini e dei chatbot, si trat-

ta di argomenti che richiedono approfondimenti ulteriori. Il mio non è un instant book: le tendenze attuali che prendo in considerazione, cioè i vizi e le virtù, vengono da molto lontano. Aristotele parlava dell'invidia, molto presente nel nostro uso dei social. Se vediamo che il nostro vicino di casa ha postato foto di sé alle Cinque Terre, subito ci viene il desiderio di andarci a nostra volta. A questo proposito, nel libro riporto un fatto curioso.

Ce lo anticipa?

Un albergatore, in una nota località turistica, mi ha indicato un punto panoramico in collina, molto frequentato dai turisti che arrivano fin lì, magari con il trolley al seguito, solo per scattarsi una foto e se ne vanno subito. Questo perché hanno visto sui social le foto degli amici scattate in quel punto, e quindi non possono non fare altrettanto.

A proposito di ChatGpt, si discute ancora molto sul suo utilizzo. Cosa ne pensa?

L'intervento del Garante ha messo in luce aspetti di privacy non banali quanto alla raccolta e alla conservazione dei dati personali. Ci vor-

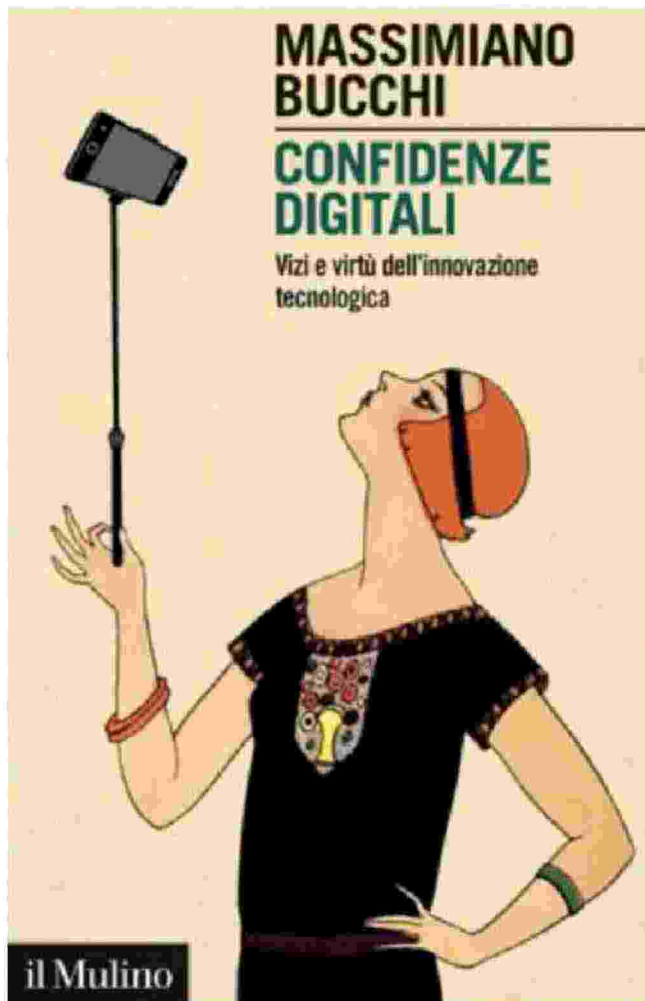


rebbe maggiore consapevolezza nell'uso di questi strumenti, specie da parte di chi

li frequenta di più. E peraltro uno dei temi dello spettacolo "Touch delle mie bra-

me", che ho scritto per i ragazzi delle medie. La loro risposta è stata sempre molto

attenta: si divertono, ma cominciano a nutrire qualche dubbio.



Il saggio edito da Il Mulino

“ In ChatGpt aspetti di privacy non banali su raccolta e conservazione dei dati personali



Massimiano Bucchi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

022439